

TASSE L'ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DEI CONSUMATORI PUNTA IL DITO

«Tari, anche il Comune responsabile degli aumenti»

IN MERITO alla questione degli aumenti tariffari della Tari (tassa sui rifiuti) con minacce di adire alle vie legali nei confronti di Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i Servizi idrici e Rifiuti), l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (Adoc) attacca il Comune. «Il gestore della raccolta rifiuti (Hera) - inizia Adoc in un comunicato - discute con i Comuni i piani finanziari. Successivamente Hera è te-

nuta (...) a presentare i piani finanziari ad Atersir che li analizza e dove può effettua tagli alle spese che ritiene inutili; così facendo cerca di contenere gli aumenti tariffari. Successivamente i tecnici di Atersir portano le loro deduzioni ai nove consigli locali della nostra Regione. Nei consigli locali sono presenti tutti i Comuni di ogni provincia e in quelle sedi si discute, si fanno osservazioni e si chiedono chiarimenti; poi si vota per

accettazione i piani finanziari che possono essere diversi da Comune a Comune. Per quanto risulta nella nostra Provincia sembra che il voto sia stato unanime».

«Il nostro Comune - conclude Adoc - è socio di maggioranza nella 'Società delle fonti Romagna Acque' ed è azionista Hera, che ha avuto un utile di bilancio 2017 di 226 milioni di euro e da entrambe ricava utili e probabilmente è più interessato a incassare che a tutelare i propri cittadini».



POLEMICA

Sugli aumenti della tassa sui rifiuti

Ravenna

Coop, contratto scaduto per 1.000 Volantinaggi nei punti vendita

Rinnovo atteso da 4 anni, sindacati mobilitati. Iniziative anche nei mercati e in centro

RAVENNA

I sindacati si mobilitano contro Coop Alleanza 3.0. Da 4 anni un migliaio di addetti nel Ravennate aspetta il rinnovo del contratto nazionale del settore distribuzione cooperativa. E a nulla sono serviti gli scioperi. Così Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs lanciano una campagna di sensibilizzazione rivolta a soci e clienti. Nel Ravennate



I sindacalisti lanciano la campagna

la mobilitazione scatterà il 13 aprile con l'attivo unitario delle Rsu e volantinaggi di fronte ai 21 punti vendita, una sede di uffici, nei mercati e in centro. Il contratto nazionale a Ravenna è applicato da Coop Alleanza 3.0, spiega Cinzia Folli di Filcams, che «ci chiede di re-

stituire i diritti acquisiti equiparando i costi del lavoro a quelli nel commercio privato, che non sono comparabili». Ma nel privato il contratto è stato rinnovato due anni e mezzo fa: «Per la prima volta ha superato la distribuzione cooperativa». «La proposta salariale di Coop – dice Carlo Sama di Uiltucs – rispetto al contratto di Confcommercio in vigore è «inferiore di un terzo». I sindacati chiedono lo stesso aumento del privato e retroattivo. «Dov'è finita – chiede Michela Tellarini di Cisl Romagna – la distintività cooperativa, l'attenzione particolare ai dipendenti e al sociale?».

UIL-ADOC

BOLLETTA PAZZA: SEIMILA EURO DI GAS MA IL CONTO ERA DI 230, OTTO MESI PER LA SOLUZIONE

Camanzi da trent'anni assiste i consumatori: «Fila davanti alla porta»

«Da quanto sono all'Adoc? I conti sono presto fatti: l'associazione dei consumatori nacque nel 1988, ad aprile. A novembre aprimmo la sede a Ravenna. Quindi nel 2018 sono trent'anni tondi».

Enzo Romeo Camanzi ha vissuto la sua seconda vita da sindacalista al servizio dei consumatori nell'associazione che aderisce alla Uil, dopo la prima in cui era dipendente Enichem.

Un'esperienza di lungo corso in cui gli sono passati tra le mani casi di tutti i tipi: «Ci sarebbe da fare un romanzo...». Negli ultimi anni però la situazione si è aggravata «Quando siamo nati c'erano poche pratiche, poi le liberalizzazioni hanno cambiato tutto. Il mercato è diventato una giungla in cui il consumatore da solo non può difendersi. Le aziende cercano di rubarsi i clienti con molti stratagemmi». Camanzi cita diversi casi, alcune

anche in famiglia:

«Una persona si è presentata da mia sorella come il funzionario di una grossa azienda del territorio e ha chiesto di vedere le bollette. Lei, visto la tesfa che le faccio, si è rifiutata. Lui, sempre molto gentile, non si è arreso: ha chiesto di firmare un foglio per certificare la sua presenza.

Quando lei ha detto ancora no, lui se ne è andato, dicendole che la farà chiamare da un superiore».

Telefonata che nel pomeriggio è puntualmente arrivata senza sortire effetto alcuno.

Chi non ha un fratello esperto come Camanzi,



**L'associazione:
«Il mercato è una giungla, le aziende si rubano clienti in tutti i modi»**

però, cade nella trappola più facilmente.

«Gestiamo dalle 700 alle 800 pratiche all'anno - dice il funzionario - e fuori dall'ufficio c'è letteralmente la fila. In gran parte dei casi si tratta di telefonia e bollette del gas. Siamo appena venuti a capo del caso di un signore cervese che, dopo quattro passaggi di gestore, si è visto arrivare un conto di seimila euro per il riscaldamento». Come accadano questi disguidi è anche difficile capirlo: in questo caso l'ultima azienda a cui si era affidato e a cui era tornato dopo due anni di vari passaggi, gli aveva conteggiato le bollette dell'intero biennio. Un errore a cui è stato difficile venire a capo: «Ce l'abbiamo fatta dopo 7/8 mesi. Alla fine ha pagato 230 euro».

I passaggi da una società all'altra sembrano in genere molto pericolosi. Ma non solo: «Qualche anno fa ad Alfonsine capitò il caso di due fratelli che avevano tre contatori. Due per le abitazioni e uno per la loro officina che si trovava nel cortile. Ad uno dei due arrivò una bolletta da diecimila euro: gli era stato addebitato anche il conto del fratello, che non aveva mai pagato e aveva fatto il furbo. In quel caso c'è stato poco da fare». (al.mo.)

LA DENUNCIA

Cgil e Uil: «Troppe carenze di personale in ospedale»

I sindacati all'attacco: «Il rischio è avere un servizio sempre più carente»



Nuovi allarmi sulla carenza di personale sanitario arrivano dai sindacati, in particolare Uil e Cgil. «La pronta disponibilità sta diventando la regola per il personale sanitario negli ospedali ravennati» dice Uil Ppl in una nota, chiedendo all'Ausl di far fronte alle carenze che portano a prevedere turni di pronta disponibilità «laddove con costanza e spesso anche più volte nel corso della notte gli operatori vengono chiamati per attivare una sala operatoria o garantire un esame diagnostico». Eppure il turno di pronta disponibilità, previsto dal contratto, dovrebbe servire soltanto per fare fronte a situazioni di urgenza ed emergenza. «Considerato che il lavoro prestato in pronta disponibilità è a tutti gli effetti lavoro straordinario il quale, come appare ovvio oltre che chiaramente sancito dal contratto di lavoro, non può essere utilizzato come fattore ordinario», la Uil Ppl «ritiene ormai non più rinviabile la predisposizione di equipie in guardia attiva là dove "ordinariamente" la reperibilità si traduce con costanza in richiamo in servizio, come accade in alcune sale operatorie o nei servizi di radiologia dell'Ospedale di Faenza e di Lugo». Il sindacato ricorda che c'era stato «un impegno da parte della Direzione Aziendale nell'assumere personale al fine di sostituire la reperibilità con un turno strutturato, così come accade in altri ospedali, anche di modeste dimensioni dell'Ausl della Romagna, la Uil Ppl al momento deve osservare come gli impegni ancora non si siano tradotti concretamente. A dare man forte ai colleghi, di via Le Courbustier arriva la Fb Cgil che parla anche di «ritardi nel pagamento degli straordinari, richiamo dalle ferie e doppi turni», criticità che derivano dalla «madre di tutti i problemi» ovvero la carenza di personale. «Stabilizzazioni e mobilità a poco servono - dice il sindacato - se la Direzione Generale non investe nelle figure professionali di assistenza». Secondo il sindacato «già oggi, alle porte dell'estate, il pronto soccorso e i reparti di Medicina sono i contesti della nostra provincia in cui le criticità sono più acute, per le mancate coperture dei posti vacanti. In alcune di queste realtà mancano contemporaneamente fino a sei operatori, rendendo di fatto ingestibile la situazione». L'inserimento di nuovo personale «avviene con lentezza, con contratti a tempo determinato e il risultato combinato di queste azioni impatta pesantemente sulla qualità dell'assistenza».

Si determina - attacca il sindacato - «un meccanismo perverso perché gli operatori dei vari reparti, appena hanno terminato il percorso di affiancamento e formazione dei nuovi assunti, li vedono uscire per il termine del contratto. Nel migliore dei casi si riparte con altro personale da formare, nei casi più sfortunati, invece, si può anche rimanere senza sostituzioni per lunghi periodi». Un problema che non riguarda solo i lavoratori, naturalmente, perché «il rischio è avere un sistema sanitario sempre più carente e in difficoltà nel fornire risposte ai bisogni dei cittadini».

Ravenna

La Uil: «Gli straordinari di fine anno liquidati con la busta paga di aprile»

RAVENNA

«Gli straordinari effettuati nei mesi di novembre e dicembre del 2017 da centinaia di dipendenti verranno liquidati con la busta paga di aprile insieme agli straordinari effettuati a gennaio e febbraio del 2018». Dopo le due diffide della Uil Fpl di gennaio e marzo «l'Ausl della Romagna – si legge in una nota – è stata costretta a prendere atto delle proprie carenze sul rispetto degli accordi sottoscritti». A partire dalla busta paga di aprile saranno pertanto garantiti i tempi di liquidazione del lavoro straordinario così come definiti nel contratto integrativo aziendale.

«Il sindacato – si legge ancora – auspica che a partire da oggi vi sia maggiore attenzione sull'applicazione degli accordi aziendali e che soprattutto si garantisca con continuità il valore delle relazioni sindacali, ancora oggi troppo legate a concetti burocratici di qualche singolo dirigente che poco offrono alle necessità di strategie innovative utili ad accompagnare uno straordinario processo di riorganizzazione quale è la costruzione dell'Ausl della Romagna. Una esperienza unica nel Paese che ha necessità di dirigenti che traguardino il futuro, mettano in campo azioni strategiche di prospettiva senza limitarsi a gestire il quoti-

diano, cosa che può essere accettata per realtà “provinciali” ma non per Aziende con le dimensioni e le complessità dell'Ausl della Romagna».

La Uil Fpl ritiene anche «che tutti i dipendenti ai quali l'Azienda richiede lavoro straordinario debbano avere il medesimo trattamento. Non vi sono pertanto giustificazioni, se non una atavica carenza organizzativa sul versante amministrativo, per continuare a riservare trattamenti differenziati a tutto il personale amministrativo. Gli accordi in essere – spiega l'il sindacato – prevedono infatti che tutti i dipendenti abbiano gli stessi doveri e diritti».

Ravenna

SANITÀ: ATTESE LE GRADUATORIE



L'obiettivo delle stabilizzazioni è quello di diminuire drasticamente l'utilizzo dei contratti a tempo determinato per la copertura di posti necessari al funzionamento dei servizi

Stabilizzazioni: via alle assunzioni Uil Fpl: «Verifica sugli organici»

Dopo le delibere degli ammessi e degli esclusi del 27 aprile, si aspetta il passo successivo «Controlleremo la corretta applicazione dei termini concordati a livello regionale»

RAVENNA

«Stabilizzazioni: sono ormai maturi i tempi affinché l'Ausi della Romagna concretizzi i risultati dell'accordo regionale». Lo afferma la Uil Fpl di Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini, «nell'assordante silenzio della dirigenza aziendale». Mentre venerdì è previsto un incontro in Regione per la definizione di un protocollo per la stabilizzazione anche per il personale medico e dirigenti sanitari (quali biologi, psicologi).

Le graduatorie

I dipendenti, sostiene la sigla sindacale di categoria, «hanno da tempo proceduto alla presentazione delle domande rispetto ai tre bandi pubblicati il 19 febbraio scorso. A questo punto, dopo l'emanazione delle delibere degli ammessi e degli esclusi del 27 aprile, ci attendiamo il passo successivo, vale a dire le graduatorie dalle quali gli aventi diritto potranno finalmente essere assunti a tempo indeterminato».

La Uil Fpl intende però verificare, attraverso la pubblicazione delle graduatorie, «la corretta applicazione dei termini concordati a livello regionale».

Il sindacato ricorda a tutti coloro in possesso dei requisiti previsti dai bandi, che le graduatorie avranno validità sino al 31 dicembre 2020 e che tutti i dipendenti aventi diritto alla stabilizzazione dovranno avere il rinnovo del contratto sino a quando non verranno assunti a tempo indeterminato.

Consiglia poi ai dipendenti che hanno presentato domanda e sono stati esclusi, di contattare la Segreteria della Uil Fpl di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini o i delegati della Uil Fpl al fine di verificare la correttezza della propria posizione personale.

Verifica sugli organici

Il sindacato manifesta poi l'intenzione di procedere «a una verifica sulla situazione degli organici di diverse unità operative che continuano ad essere palesemente sotto organico, essendo chiaro che l'obiettivo delle stabilizzazioni è quello di diminuire drasticamente l'utilizzo dei contratti a tempo determinato per la copertura di posti necessari al funzionamento dei servizi, rispettando i diritti dei dipendenti sanciti dal Contratto nazionale di lavoro».

Contratti a termine nel mirino

«L'utilizzo dei contratti a tempo determinato deve infatti essere riportato alla normalità - tiene a sottolineare il sindacato -, vale a dire solo per i temporanei aumenti di attività, per lunghe assenze o aspettative. Come ormai è altresì chiaro che la reperibilità che si traduce in costante chiamata va tramutata in guardia attiva attraverso assunzioni».



Personale sanitario in corsa

«L'uso di contratti a termine deve tornare alla normalità: solo per temporanei aumenti di attività, lunghe assenze o aspettative»

IL FUTURO DEL PAESE



IL GOVERNO ORA È STATO
AFFIDATO DA MATTARELLA
AL PROF. CARLO COTTARELLI



TUTTE LE NOTIZIE SUL WEB

Tutte le notizie
sul nuovo governo
in tempo reale sono
consultabili, cliccando su

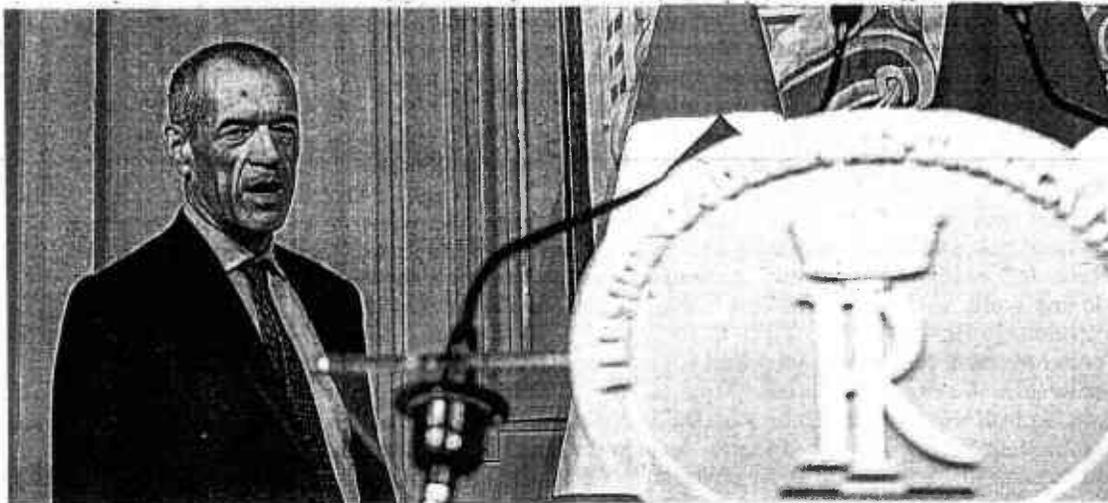
www.ilrestodelcarlino.it/ravenna

Imprese e associazioni preoccupate: «Lo stallo è drammatico per l'economia»

Paolo Maggioli, presidente di Confindustria: «Scontro istituzionale senza precedenti»

«SECONDO me occorre tanta prudenza». Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna, analizza la situazione politica precipitata l'altra notte. «Siamo di fronte a una situazione inedita – dice il leader degli industriali romagnoli – con uno scontro istituzionale senza precedenti. Ora, fiducia o meno, il governo è stato affidato al prof. Carlo Cottarelli che, anche solo per pochi mesi, assicurerà una gestione ordinata dei conti pubblici». Su chi peserà finanziariamente questa situazione? «Le fibrillazioni in Borsa riguardano marginalmente l'economia reale, mentre le conseguenze dell'innalzamento dello spread impattano direttamente sulla vita delle aziende e dei cittadini» dice Maggioli.

Un concetto caro anche a Roberto Neri, segretario della Uil. «Non si creda che lo spread sia qualcosa che riguarda soltanto chi specula in Borsa. Incide sui mutui delle famiglie e sui fondi pensione dove tanti lavoratori hanno investito il tfr per crearsi una piccola rendita parallela. Spero vivamente che dietro a questo caos ci sia qualcuno con



flessi negativi dalla situazione di stallo. C'è forte preoccupazione. Il paese avrebbe bisogno di un governo stabile. E non si venga a dire che ci sono paesi in Europa che sono stati anche due anni senza governo, come il Belgio, senza che l'economia ne risentisse. Il Belgio non ha il nostro debito pubblico».

COSA aspettarsi ora? Ancora Maggioli: «Confidiamo che Cottarelli, con l'ausilio della Bce, tenga sotto controllo attacchi speculativi dannosi. Poi si tornerà al voto, anche in questo caso con grandi incognite. Come imprenditori siamo rispettosi della volontà popolare, auspichiamo che tutti i partiti abbiano a cuore il sistema industriale delle nostre zone che sono all'avanguardia in Europa». È dalla capacità di permettere al nostro sistema economico di operare alla pari dei competitor di tutto il mondo «che dipende il futuro del nostro Paese. Una cosa è chiara: senza industria, senza investimenti, senza infrastrutture l'Italia non ha futuro in un mondo che si evolve in maniera velocissima».

un progetto degno di questo nome, altrimenti saremo più che nei guai». Neri chiede «più rispetto per gli italiani. Ora auspico che prevalga il buon senso, anche se mi sembra che ci sia un clima politico da resa dei conti». La situazione non può non preoccupare la Cna. Il direttore Massimo Mazzavillani, a margine della presentazione dei dati congiunturali, commenta che «il quadro di governo non aiuta. Non potranno non esserci altri ri-

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAVENNA E PROVINCIA



SENZA DIRITTI E SENZA VOCE VIAGGIO TRA I DISPERATI DELL'AGRICOLTURA



Sempre più lavoratori nei campi non vedono riconosciuti i loro diritti

Sfruttati e ingannati nei campi Pagati in nero, meno di 5 euro all'ora

Un bracciante agricolo si fa avanti per denunciare le condizioni vissute dai connazionali «Il 50 per cento delle ore e dei giorni viene dato fuori busta, controlli inesistenti»

RAVENNA

FEDERICO SPADONI

Chiedono i documenti, preparano i contratti e li fanno lavorare. Ma l'assunzione, prima di essere controfirmata dal lavoratore, vegeta nella scrivania del datore di lavoro, che la usa e la modifica all'occorrenza. Se tutto fila liscio - cioè se non ci sono proteste né controlli da parte dell'Ispettorato -, a fine mese la busta paga arriva, sì. Ma i giorni di lavoro dichiarati risultano dimezzati. Il resto dello stipendio arriva, ma fuori busta. Più o meno funziona così nel settore agricolo, «nell'80 o 90 per cento dei casi», dicono. Sembra di parlare con una persona sola, invece le voci dei braccianti stranieri assunti nei mesi estivi dagli imprenditori agricoli del Ravennate (ma è così anche in altre province romagnole) sono tante, e tutti lamentano lo sfruttamento indiscriminato.

Lo sfruttamento dei senegalesi

A rompere il silenzio senza paura di metterci la faccia è Madou Fall, ex presidente della consulta degli stranieri e a sua volta bracciante a-

gricolo. Da quando è arrivato in Italia, diversi anni fa, ha visto mutare il lavoro nei campi. È cambiata la lingua parlata, ma non le condizioni: le costanti sono «insicurezza, sfruttamento, violazione dei diritti umani». La domanda c'è, e di disperati ce n'è in abbondanza. Parlano quasi esclusivamente senegalese, qualcuno viene dal Burkina Faso, in meno dal Marocco o dall'Albania. «Due o tre anni fa c'erano anche i romeni. Venivano assieme al "caporale" in furgone e dormivano nei campi - precisa Madou -. Ora hanno scelto Paesi e professioni in cui si guadagna di più».

Nemmeno 5 euro all'ora

Il contratto nazionale applicato a livello provinciale scadrà nel 2019 e parla di turni lavorativi di 7 ore a una tariffa che oscilla attorno ai 9,80 euro all'ora per un bracciante agricolo di secondo livello (quelli che raccolgono la frutta per intendere). La realtà è che questi lavoratori arrivano sì e no a prendere 5 euro all'ora. Lo scoprono alla fine del mese, quando in busta paga vedono che dei 20, 25 o addirittura 29

giorni lavorativi sono stati conteggiati meno della metà, a volte 7, a volte 10, altre 15. E che le ore lavorate "ufficialmente" sono 3 o 4, ben lontane dalle 8, 9 o 10 passate sotto il sole. «Il resto della paga arriva - continua Madou -, ma in nero, per eludere le tasse. Così accade che a fine stagione chi deve rinnovare il permesso di soggiorno e dimostrare il reddito minimo di 4mila euro imposto dalla "Bossi-Fini" rischia di non rientrare nei parametri». In certi casi salta anche la possibilità di chiedere la disoccupazione, considerato che servono 51 giorni all'anno (per due anni) per ottenerla.

Datore di lavoro, nuovo caporale

Non c'è più caporalato. Quello che nel periodo boom dei romeni prendeva la percentuale e gestiva lui i lavoratori. Non ce n'è più bisogno. È nelle piaghe del rapporto diretto tra datore di lavoro e dipendente che si concretizza lo sfruttamento, concesso da una maglia normativa che ha sempre lasciato passare di tutto, legittimando ricatti del tipo "Non ti sta bene? Quella è la porta, tanto c'è la fila". «La legge c'è già -

«DICHARATI 10 GIORNI LAVORATIVI SU 25»

In molti casi lo scoprono a fine mese, in busta: «Lavoriamo fino a 10 ore, ma i datori di lavoro ne segnano 4 o 5».

VENERDÌ LO SCIOPERO REGIONALE A FORLÌ

I sindacati hanno indetto la manifestazione contro le richieste dei datori riguardo il nuovo contratto nazionale

prosegue Madou -, c'è un contratto nazionale che va applicato. Mancano associazionismo e azione dei sindacati». E nel caso ci sia qualche rappresentanza dei lavoratori, «a eleggerla è sono gli stessi datori, che scelgono tra quelli che non conoscono la lingua e che magari non sanno né leggere né scrivere».

Lo sciopero di venerdì

E' per protestare contro questo genere di sfruttamento che venerdì prossimo i sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uilil hanno organizzato una manifestazione regionale a Forlì, lamentando le richieste delle associazioni datoriali che vorrebbero la rottura del rinnovo del contratto nazionale, «introducendo un salario minimo di 850 euro mensili (poco più di 5 euro all'ora) e chiedendo di cancellare l'orario giornaliero di lavoro». Posizione, spiegano Raffaele Vicidomini, Francesco Marinelli e Sergio Modanesi, che «renderebbe impossibile il rispetto della legge 199/2016 contro il caporalato e lo sfruttamento del lavoro».

Sarà un modo per fare sentire la voce di un fenomeno silenzioso, di cui si parla solo in momenti eclatanti: come quello del bracciante maliano di 27 anni, attivista del sindacato, freddato a Reggio Calabria. Quel colpo di fucile, a centinaia di chilometri da Ravenna, è rimbombato forte e chiaro anche qua, nei discorsi in lingua africana fra i frutteti romagnoli.

Ravenna

L'Ausl torna ad assumere Ecco il concorso per cinque infermieri



Buone notizie per gli infermieri precari

Data ancora non fissata, la Uil organizza un corso per preparare la prova di selezione

RAVENNA

Dopo 8 anni l'Ausl torna ad assumere infermieri. Una scelta salutata con soddisfazione dai sindacati che da tempo segnalavano la presenza di troppo precariato in corsia frutto del blocco del turn over e dell'utilizzo eccessivo dei contratti a termine. Ora ecco il bando di un concorso a tempo indeterminato. Sono cinque i posti a disposizione ma chi entrerà in graduatoria avrà comunque la possibilità di essere assunto suc-

cessivamente. In attesa della pubblicazione in gazzetta ufficiale per il via alle iscrizioni la Uil Fpl ieri ha annunciato la novità con una nota in cui si pubblicizzava anche un corso di preparazione alla selezione che, come al solito, si prevede molto affollata. E' plausibile che la prova avvenga però dopo l'estate. «Il corso - fanno sapere dalla Uil - è aperto a tutti ed è gratuito per gli iscritti al sindacato, mentre verrà richiesto un contributo ai non iscritti. A tutti i partecipanti verrà rilasciato l'attestato di partecipazione al corso».

Per richiedere ulteriori informazioni e per effettuare l'iscrizione rivolgersi a: Luca Lanzillotti: 392. 9889867 - luca.lanzillotti@uil-ravenna.it.

Ravenna

APPELLO AL MINISTERO DELL'INTERNO

Allarme sicurezza della Uil in Riviera: «Servono più agenti»

Per il sindacato insufficienti 5 agenti a Cesenatico e 8 a Cervia
«Per gli organici distaccare uomini da zone meno turistiche»

RAVENNA

«Siamo a giugno ed ancora non si ha notizia di come e quando il Ministero dell'Interno intenda rafforzare la presenza delle Forze di Polizia in una Regione, come l'Emilia Romagna a forte connotazione turistica, già ora presa d'assalto dai visitatori». Dopo l'annuncio del Viminale di un dossier "Spiagge sicure" contro l'ambulante (sul quale ieri i sindacati di Ravenna e Cervia avevano invitato Salvini a prendere il modello romagnolo come esempio), a lanciare l'allarme sul fronte della sicurezza in riva al mare è il sindacato Uil Polizia. «Visti i flussi turistici, peraltro in aumento, fino a settembre è quanto mai evidente la necessità di incrementare la presenza sul territorio degli operatori di Polizia a tutela della sicurezza dei cittadini e della viabilità stradale e autostradale. I soli dati della riviera sono impressionanti e dei 42 milioni di visi-

tatori, circa 38 milioni si sono concentrati in estate. In Emilia Romagna all'emergenza "riviera" che riguarda le province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, si aggiunge quello connesso con il turismo per le città d'arte (oltre 7 milioni di presenze, +10,5%), con l'Appennino (oltre 2 milioni, +4,5%) e le terme in varie località (quasi 9 milioni +9,4%).

L'intera regione è presa d'assalto da turisti ed autoveicoli. Ci rendiamo conto che non è semplice reperire risorse in una condizione di organici largamente insufficienti già a garantire i servizi ordinari in ogni realtà, ma non si può improvvisare e scaricare il problema sugli uffici periferici. Si ipotizza che il Ministero dell'Interno intenda aprire un posto di Polizia a Cesenatico per un solo mese, dal 20 luglio al 20 agosto e con soli 5 di-

pendenti. Lo stesso nel Ravennate e, nello stesso periodo, a Cervia forse con 8 aggregati. E per tutta l'area riminese? Chi dovrà effettuare servizio di volante e tutti gli altri servizi connessi alla sicurezza? Cosa possiamo farcene di 5 o 8 poliziotti se per programmare un servizio di volante nelle 24 ore occorrono alme-

no 10 agenti? Crediamo che gli uffici delle Questure, dei Commissariati e dei Reparti delle Specialità non possano essere svuotati né che si possa mettere nelle condizioni chi resta di essere

«NON PENALIZZARE GLI UFFICI DI POLIZIA DECENTRATI»

costretto a rinunciare o diminuire le proprie ferie. Si deve fare qualcosa in più. Chiediamo al Ministero dell'Interno più attenzione e rispetto, non solo per i cittadini, ma anche per gli operatori e di valutare l'opportunità di aggregare operatori da altre regioni meno coinvolte a livello turistico».



I sindacalisti Uil durante un incontro a Rimini sul tema sicurezza



Ravenna

INTERVIENE LA UILTRASPORTI

«Setramar, si pensi alla tutela dei lavoratori e alla sicurezza»

Missirolì: «Per i dipendenti a fine 2017 un premio di risultato, un integrativo con aumento dello stipendio del 15% e 7 assunzioni»



La banchina della Setramar

RAVENNA
CHIARA BISSI

Corre veloce fra la città e il porto la voce di un interessamento di Sapis all'acquisto di Setramar, il più grande terminalista privato dello scalo ravennate. Ma la narrazione che vuole il Gruppo Poggiali in difficoltà tali da cedere Setramar proprio al vicino di banchina, colosso pubblico-privato, non convince la Uil Trasporti, che con Rino Missirolì non crede all'immagine di un'azienda "decotta", acquisibile con un'offerta di circa 50 milioni di euro, ritenuta dal sindacato sottostimata.

Posti di lavoro

«I lavoratori hanno avuto a fine 2017 un premio di risultato, un integrativo con un aumento dello stipendio del 15%, a fronte dell'assunzione di 7 persone, una delle quali esclusivamente addetta alla sicurezza, dopo l'incidente mortale dell'anno precedente. Sappiamo delle esposizioni con le banche, ma anche che sono stati fatti ingenti investimenti interamente privati legati alle gru. Dal punto di vista sindacale non abbiamo mai avuto sentore di una vendita o di un pericolo imminente per la tenuta della società. Non vorremo che la politica entrasse in questioni così delicate. A noi interessa la tutela dei posti di lavoro e la sicurezza. La possibile vendita a Sapis o ad un altro operatore, se mai si verificasse questa ipotesi, non deve intaccare i livelli occupazionali e gli investimenti. Eventuali esuberanti relativi a lavoratori cinquantenni assunti potrebbero ricadere nella maglie del job act. La Uil è il sindacato più rappresentato all'interno dell'azienda».

«MAI AVUTO SENTORE DI VENDITA O PERICOLO PER LA TENUTA»

In via Classicana 99, nella sede di Setramar, si muovono ogni giorno 45 operativi, 50 esterni, una sessantina di impiegati e 15 unità nelle manutenzioni; poco meno di 200 persone per nulla contente delle voci che si rincorrono in città.

Le reazioni

I contatti non confermati e non smentiti fra le due società lasciano silenziosi le istituzioni, che non intervengono pubblicamente, anche se la vicenda è seguita da vicino. Finiti i tempi della ventilata alienazione della parte terminalistica di Sapis in favore della conservazione del-

«Interesse per la proposta di Sapis»

Sulla vicenda dell'eventuale acquisizione di Setramar da parte di Sapis intervengono anche i due consiglieri del gruppo misto. Marco Maiolini ed Emanuele Panizza chiariscono in una nota la loro posizione. «Guardiamo con curiosità e interesse alla proposta di acquisto del terminal Setramar da parte di Sapis. Che da diversi anni il terminal privato versi in cattive acque è un dato di fatto, e che questa situazione abbia riflessi negativi per la concorrenza, e per tutta la portualità ravennate, è palese. Il fatto che la proposta di rilevare Setramar sia di un'azienda locale a partecipazione pubblica potrebbe essere una buona garanzia per i circa 300 dipendenti del gruppo, anche perché il lavoro per i cittadini fu una delle motivazioni principali che portarono alla nascita di Sapis, azienda che negli anni, ha anche dimostrato una certa oculatezza nella gestione del terminal, chiudendo i bilanci in positivo. Ritenendo quindi, che possa essere un'ottima opportunità per entrambe, vigileremo attentamente perché offerte e conti siano chiari e non svantaggiosi per i dipendenti, e per l'amministrazione dell'azienda che si prepara a un investimento così oneroso con denari anche pubblici».

la parte immobiliare, ovvero delle aree, ora si pensa addirittura a un'espansione.

Una mossa che in molti spiegano con il nuovo clima esistente in ambito portuale in attesa degli investimenti legati al progetto "hub".

Intanto, sul fronte politico, la maggioranza tace e dall'opposizione arrivano diverse richieste: Fi vuole l'uscita del Comune da Sapis, La Pigna non vuole un salvataggio di Setramar con soldi pubblici mentre la Lega nord vede di buon occhio l'acquisizione di Setramar da parte di Sapis.

CHIMICA

I sindacati di Versalis «Piani di rilancio da realizzare presto»

NELLA TARDA mattinata di ieri, presso lo stabilimento Versalis di Ravenna, le segreterie territoriali Filctem (Luca Soddu), Femca (Emanuele Scerra) e Uiltec (Guido Cacchi) unitamente ai coordinatori rsu, hanno incontrato il nuovo direttore HR (risorse umane) di Versalis, Davide Calabrò, che ha sostituito Fabrizio Bellini che andrà a ricoprire un altro incarico nella società.

All'incontro erano anche presenti le funzioni HR di stabilimento ed il responsabile delle relazioni industriali Versalis, Renato Colurcio.

Nell'occasione i sindacati, sottolineando «le buone relazioni industriali che hanno da sempre caratterizzato i rapporti tra le parti, hanno espresso l'auspicio che i piani di investimento sullo stabilimento di Ravenna, annunciati nell'aprile 2017, siano inseriti già nel prossimo piano industriale Versalis e realizzati al più presto per il rilancio dello Stabilimento di Ravenna».

Ravenna

PRESIDIO REGIONALE DELLA FILCAMS CGIL A MASSA

Lidl: sindacati spaccati sul contratto integrativo

Ma Fisascat Cisl e la Uiltucs Uil plaudono all'accordo: «Migliora le condizioni di lavoro dei dipendenti»



L'ingresso di un supermercato Lidl

RAVENNA

Sindacati divisi sul rinnovo del contratto integrativo aziendale della Lidl; tanto che, mentre oggi a Massa Lombarda – in occasione dello sciopero nazionale dei dipendenti dell'azienda della grande distribuzione – la Filcams Cgil ha organizzato un presidio su scala regionale, alla vigilia, ieri, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno tenuto a ribadire alla stampa la validità dell'accordo siglato.

Il presidio della Filcams

Oggi quindi, già dalle 5 del mattino, la Filcams Cgil dell'Emilia Romagna sarà davanti ai cancelli del magazzino di Massa «per chiedere la riapertura del confronto»; la mobilitazio-

ne è scattata dopo che «si sono definitivamente interrotte le trattative con Lidl Italia, riavviate a giugno dopo il rinnovo separato del contratto integrativo aziendale dello scorso 6 marzo, sottoscritto senza la Filcams». Un contratto che «ha ulteriormente peggiorato le condizioni di lavoro per migliaia di dipendenti» e che, «pur in presenza di un andamento e di risultati economici estremamente positivi da parte di Lidl, determina un complessivo e sostanziale arretramento della qualità dell'occupazione nei punti di vendita».

Fisascat e Uiltucs difendono l'intesa
Di segno opposto le motivazioni che hanno indotto le sigle di categoria di Cisl e Uil a sottoscrivere, il 6 marzo

scorso, l'accordo, «dopo oltre due anni di trattativa unitaria». «Una intesa che migliora le condizioni di lavoro dei dipendenti – per Fisascat Cisl e la Uiltucs Uil – con la flessibilità contrattata, il potenziamento del welfare sanitario e i diritti sociali. Un'intesa triennale in cui hanno importante spazio anche i temi della salute e sicurezza sul lavoro e delle tutele individuali e che implementa e rafforza il sistema di relazioni sindacali esistente con l'attivazione del confronto a livello regionale e l'estensione dei diritti sindacali».

La nuova organizzazione del lavoro contempla «nuove norme sulla flessibilità contrattata con l'introduzione della programmazione plurisettimanale degli orari e la volonta-

rietà della prestazione domenicale, in base al principio dell'equa ripartizione, con una maggiorazione del 135%. La vera novità riguarda poi il monitoraggio sperimentale per sei mesi del lavoro supplementare rispetto all'aumento strutturale volontario dell'orario di lavoro con una gestione concordata e flessibile del monte ore settimanale. Sui diritti sociali prevede l'istituzione della banca delle ferie e dei Rol donati da dipendenti e azienda in favore di colleghi che hanno necessità di allontanarsi dal lavoro per lunghi periodi di malattia non coperti dalla previdenza nazionale. Infine l'avvio del tavolo tecnico finalizzato a implementare la sicurezza nei luoghi di lavoro».

Sciopero al Lidl, botta e risposta tra sindacati e Bassi

daco ad esimersi dall'esprimere valutazioni e giudizi su argomenti specifici, senza aver acquisito tutte le informazioni necessarie anche attraverso la consultazione di tutte le parti sindacali».

La replica di Bassi non si è fatta attendere: «Sono assolutamente esterrefatto per l'inopportuna quanto mendace e approssimativa affermazione sostenuta da Fisascat Cisl e Uiltucs Uil nei miei confronti, in merito alla mia presenza allo sciopero dei dipendenti Lidl di sabato 14 luglio».

«Per prima cosa, mi si attribuiscono parole non dette - sottolinea Daniele Bassi -, in quanto non mi sono mai espresso sulle ragioni dello sciopero. Bensì, con la mia presenza al presidio degli scioperanti, ho voluto esprimere vicinanza e solidarietà ai lavoratori che stavano in quel momento lottando per i propri diritti. Di più: mi sono appellato alle parti chiedendo ascolto, un ascolto re-

– Ipotizzare che l'accordo sottoscritto da Fisascat Cisl e Uiltucs non sia migliorativo e partecipare per solidarietà ad uno sciopero di protesta di una singola organizzazione contro l'accordo stesso appare un atteggiamento inopportuno sotto il profilo politico e sindacale. Uiltucs e Fisascat Cisl, nel sottoscrivere il contratto integrativo Lidl Italia Srl hanno garantito ai lavoratori occupati il miglioramento generale delle condizioni lavorative a partire dal trattamento economico e normativo contrattuale. Invitiamo pertanto il sin-



Lo sciopero dei dipendenti del Lidl dei giorni scorsi FOTO FIORENTINI

ciproco e costruttivo, come deve essere in democrazia. È quanto meno paradossale, per non dire sorprendente, che sigle sindacali chiedano a un sindaco di non mostrarsi vicino ai lavoratori - ha concluso il sindaco Bassi -. È ancora più sconvolgente che lo si voglia accusare per aver chiesto dia-

logo e ascolto. Non solo non ritengo di non aver fatto nulla di ingiustificato - conclude - o inopportuno; ma sono fiero di essere intervenuto per fare in modo che diritti costituzionali e principi democratici siano rispettati, in una fase così delicata per la vita di tante famiglie».

Cisl e Uil attaccano il sindaco di Massa su alcune affermazioni, ma lui replica con durezza

MASSA LOMBARDA

Botta e risposta tra sindacati (Cisl e Uil) e il sindaco di Massa Daniele Bassi sullo sciopero dei giorni scorsi dei dipendenti Lidl. «Riteniamo che le recenti affermazioni del sindaco apparse sulla stampa siano ingiustificate ed inopportune - si legge in una nota sindacale

SINDACATI «I TRE DIPENDENTI POTEVANO ESSERE IMPIEGATI IN ALTRE MANSIONI»

«No ai licenziamenti senza confronto»

Prime quattro ore di sciopero con presidio davanti all'azienda Stafer

PRIME quattro ore di sciopero ieri mattina alla Stafer, l'azienda faentina che si occupa di automazione per tapparelle e che fino al 18 luglio occupava 54 dipendenti tra il reparto produzione e gli uffici. Poi, come un fulmine a ciel sereno, è arrivata la decisione di portare fuori la produzione dei motori affidandola a una piccola ditta artigianale di Faenza e l'invio di tre lettere di licenziamento ad altrettanti dipendenti: Patrizia Mingozzi, 59 anni, da 16 in Stafer; Maurizio Farina, 57 anni, da sette in azienda e Fulvio Sabbatani, 48 anni, da 16 in Stafer. Appresa la notizia, le rappresentanze sindacali hanno deciso l'apertura di una vertenza, anche se ormai le lettere sono state recapitate, con un pacchetto di 12 ore di sciopero divise nel corso delle settimane. E ieri mattina è scattato il presidio davanti al cancello dell'azienda, in via Malpighi 2, con una trentina di operai e i rappresentanti del settore dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil. «Oggi - spiegano i tre rappresentanti sindacali, Andrea



Mingozzi (Fiom Cgil), Davide Tagliaferri (Fim Cisl) e Marco Riciputi (Uilm Uil) - quasi tutti i dipendenti che hanno aderito allo sciopero stanno mandando un segnale forte all'azienda: non si può licenziare tre dipendenti senza neppure parlare prima con le organizzazioni sindacali. La Stafer ha deciso di

esternalizzare a un artigiano del Faentino una produzione che non ritiene più redditizia. Va sottolineato però che dei tre dipendenti individuati solo uno è afferente a quel reparto. Gli altri potevano essere impiegati in altre mansioni. Fermo restando che non siamo contrari alle strategie aziendali e quindi alla

chiusura del reparto che si è deciso di portare all'esterno, la sua chiusura non deve andare a incidere sull'occupazione. Crediamo che ci fossero soluzioni alternative, come un contratto di solidarietà con la riduzione delle ore in percentuale del personale in esubero e la distribuzione tra gli altri». Come spiegano i sindacalisti, prima della riforma del Jobs Act le aziende ricorrevano spesso agli ammortizzatori sociali; ora non vi ricorrono più perché questi hanno un costo più elevato. Ci spiace dover infine evidenziare due ultime cose: la Stafer si è sempre detta una realtà lavorativa attenta alla comunità e al benessere dei dipendenti e ora sembra sconfessare il proprio 'core' sociale. Poi spiace che l'azienda, prima di inviare le comunicazioni, non si sia confrontata con altre aziende del territorio per cercare una ricollocazione per i suoi, ormai ex, dipendenti. Dopo le prime ore di sciopero i sindacati sperano di poter riaprire il tavolo delle trattative con l'azienda per trovare soluzioni alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOSTRE TASCHE



IN REGIONE SOLO 4 DELLE 9 PROVINCE
MOSTRANO IL SEGNO PIÙ NEL RAFFRONTO
CON IL PASSATO. LA MIGLIORE È FERRARA

957
EURO IN PIÙ

In base allo studio
nel 2015 il reddito medio
di ogni ravennate era pari
a 21.386 euro, quasi mille
euro in meno

Crescono i redditi in città

Ogni ravennate dichiara 22.343 euro

L'incremento rispetto all'anno precedente è stato quasi dello 0,7 %

NEL PORTAFOGLI

Dichiarazione dei redditi anno 2016 (sui redditi del 2015)

	Numero dei contribuenti	Imponibile medio
✓ Alfonsine	9.470	18.884
✓ Bagnacavallo	13.139	19.323
✓ Bagnara di Romagna	1.823	19.949
✓ Brisighella	5.889	18.182
✓ Casola Valsenio	2.075	17.474
✓ Castel Bolognese	7.312	19.764
✓ Cervia **	24.757	17.344
✓ Conselice	7.244	18.994
✓ Cotignola	5.839	20.441
✓ Faenza	45.076	20.642
✓ Fusignano	6.316	18.656
✓ Lugo	24.851	20.902
✓ Massa Lombarda	7.977	18.700
✓ Ravenna*	119.921	21.386
✓ Riolo Terme	4.387	18.878
✓ Russi	9.439	19.590
✓ Sant'Agata sul Santerno	2.118	20.596
✓ Solarolo	3.466	18.317
TOTALE PROVINCIA	301.077	20.259



* La città con il reddito
più alto
** La città con il reddito
più basso

AUMENTANO i redditi dichiarati dai ravennati. Lo rileva un'inchiesta del Sole 24 Ore che ha analizzato le dichiarazioni presentate nel 2017, quindi relative ai redditi del 2016. E qui c'è una sorpresa: Ravenna come capoluogo di provincia è inserita nelle 17 città (su 108) che registra un recupero rispetto all'anno precedente di riferimento. Non solo. In Emilia Romagna solo quattro delle nove province mostrano il segno più nel raffronto con il passato e scorrendo ulteriormente il dato, Ravenna è seconda in regione dopo Ferrara e davanti a Modena e Reggio Emilia.

Nel 2016 il reddito di ogni ravennate è stato pari a 22.343 euro con un incremento sul 2015 dello 0,69%. Per capire meglio la portata di questi dati si può consultare l'analisi fatta nella primavera del 2017 dal Centro studi della Uil. In base a quello studio nel 2015 il reddito medio di ogni ravennate era pari a 21.386 euro, quasi mille euro in meno (957, per la precisione) rispetto ai dati del quotidiano economico diffusi ieri. È possibile che i parametri raffrontati dalle due fonti non colliminino, ma è indubbio un aumento del reddito.

Sulla base dell'analisi dello scorso anno, il segretario della Uil Riberto Neri rilevò che «l'economia è ancora in una situazione di stallo, nella quale il jobs act non ha sortito i risultati annunciati e i voucher hanno creato, se non ulteriore lavoro nero, di sicuro una zona 'grigia'».

Alla luce dei dati diffusi ieri dal Sole, con l'incremento del reddito medio dei ravennati, Neri sottolinea che «per dare una interpretazione di trend economico i valori vanno disaggregati. Se crescono i redditi dei dipendenti vuol dire che c'è un ritorno in azienda di persone interessate da ammortiz-



zatori sociali e da disoccupazione, se aumentano i redditi degli autonomi il significato può essere la conferma del segnale di ripresa che si sta innescando». La Uil sta predisponendo un nuovo studio aggiornato ai redditi del 2016: «Quella sarà l'occasione per valutare ad esempio, l'incidenza dei voucher, ma anche il trend economico che secondo noi non ha an-

**RIBERTO
NERI**

È da valutare nel dettaglio quanto può essere stata l'incidenza dei voucher e l'influenza del trend economico

cora abbracciato in pieno, per quanto riguarda il nostro territorio ravennate la via delle ripresa vera e propria».

Tornando ai dati del Sole 24 ore, in regione è Ferrara la città capoluogo con il maggiore livello di incremento del reddito procapite (23.569 pari a + 1,08%), seguita da Ravenna (22.343, + 0,65%), Modena (26.389, + 0,65%) e Reggio Emilia (24.469, + 0,10%). Il capoluogo di regione, Bologna, segna invece un arretramento dell'1,08%.

lo. tazz.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravenna

L'OIL & GAS SI RIMETTE IN MOTO

Maxi-commessa per la Rosetti Piattaforma da 100 milioni

Previsti 400 nuovi posti di lavoro per venti mesi a partire da dicembre

RAVENNA

Quattrocento posti di lavoro in più, in quello che è da sempre il loro core-business. L'oil and gas prova a uscire dalla crisi con una delle aziende più radicate nel settore. La Rosetti Marino si è infatti aggiudicata una super commessa da 100 milioni di euro che la impegnerà per quasi due anni a partire dal prossimo dicembre. A darne la notizia è la stessa società di via Trieste, che si occupa di costruzione e fornitura di piattaforme off-shore per il settore petrolio e gas.

La commessa

Il contratto acquisito è di genere Epic (*engineering, procurement, construction, installation e commissioning*) e riguarderà la costruzione di una piattaforma off-shore per il giacimento di gas Tømlount, nel mare del Nord. Come si legge in una nota diramata dalla stessa Rosetti, l'appalto è commissionato dalla londinese Hgsl-Humber Gathering System Limited. La piattaforma è di proprietà della joint venture infrastrutturale tra Hgsl (membro del fondo Cats Management) e Dana Petroleum e sarà gestita dal gruppo britannico Premier Oil Exploration & Production Uk.

Sarà realizzata in Italia, nel cantiere Rosetti Piomboni di Ma-

rina di Ravenna. La dichiarazione ufficiale dell'ad della società ravennate fa trasparire la giusta soddisfazione ma ha l'equilibrio tipico di una società quotata nel mercato azionario: «Con questa importante commessa per il mercato britannico - riferisce infatti Oscar Guerra -, Rosetti Marino, con le società di ingegneria controllate Fores Engineering di Forlì, Basis Engineering di Milano e Tecon di Assago, riconferma la sua capacità di competere con successo nel mercato internazionale dell'Oil & Gas».

Bene in borsa

La notizia è stata accolta con trepidazione sia dal mercato azionario (+2,08 la apertura di ieri, dopo un trend in costante ascesa da maggio in qua) sia dalla città che con l'assessore alle Attività produttive, Massimo Camellini, esprime la «soddisfazione per un'azienda che è andata avanti, in un ambito difficile come quello dell'oil and gas, sia diversificando la propria offerta e lanciandosi nella costruzione di yacht di lusso, sia cercando con determinazione nuovi mercati. Non abbiamo mai fatto mancare il nostro sostegno a questo comparto, ma questo è un grande risultato per il management dell'azienda di via Trieste».



La partenza dal porto di Ravenna di una piattaforma della Rosetti nel 2015. FOTO M. FIORENTINI

BUON IMPATTO IN BORSA

La notizia è stata accolta con trepidazione dal mercato azionario: +2,08 l'apertura di ieri, dopo un trend in costante ascesa da maggio

Compiacimento condiviso anche da Emanuele Scerra, segretario della Femca Cisl Romagna: «L'azienda sta partecipando a molte gare estere e il fatto che un colosso di cui fa parte anche Premier Oil Exploration & Production Uk affidi a Rosetti un simile appalto è un riconoscimento per la credibilità dell'azienda, per le sue strutture ma anche per le im-

portanti risorse umane e professionali interne. È una fondamentale boccata di ossigeno per un comparto mai uscito dalle secche». «Un segnale delle nostre eccellenze di cui vengono ancora una volta riconosciute le capacità intrinseche. Auguriamoci che l'impatto sia significativo anche sull'indotto», gli fa eco Guido Cacchi, della Uilcem. ANTA.



Mercedes-Benz

A Fianza
Star ServiceOfficina autorizzata Mercedes-Benz
Tel. 0546.663701

LUGO



Mercedes-Benz

A Fianza
Star ServiceOfficina autorizzata Mercedes-Benz
Tel. 0546.663701

PIANO SOCIO-SANITARIO

Alloggi di emergenza tutela dell'infanzia e sostegni economici

Tra l'Unione dei Comuni, i sindacati e l'Ausi sottoscritto l'accordo per l'attuazione

LUGO

Nella sala del consiglio della Rocca è stato sottoscritto l'accordo tra l'Unione, le organizzazioni sindacali e l'Ausi sull'attuazione del Piano sociale e sanitario.

Il documento è stato firmato dal sindaco referente per le politiche sociosanitarie per l'Unione, Eleonora Proni, dalla direttrice del distretto sanitario, Marisa Bianchin, Sergio Baldini della Cgil, Franco Garofani della Cisl e Daniela Brandino della Uil.

Sostegno a chi ha bisogno

«Si tratta di un nuovo passo in avanti per la sanità e il welfare della Bassa Romagna - ha dichiarato la Proni - Questo accordo condiviso con sindacati e Ausi ci permette di garantire servizi sempre più mirati all'inclusione e al sostegno di chi ha bisogno, proseguendo le nostre politiche di attenzione al cittadino».

L'accordo sottoscritto fa seguito all'approvazione del Piano triennale per la salute e il benessere sociale 2018-20 dell'Unione, avvenuta in luglio. Il Piano declina in ambito distrettuale le scelte strategiche contenute nel Piano sociale e sanitario regionale ed è il principale strumento di programmazione dei servizi sociali e sanitari a tutela della sa-



I rappresentanti di Unione, sindacati e Ausi dopo la firma di ieri mattina

lute e del benessere dei cittadini, con particolare attenzione al sostegno della non autosufficienza, ai bisogni dei minori e delle loro famiglie, al contrasto della povertà economica ed educativa, delle forme di dipendenza. In campo interventi per un valore che, per il solo 2018, supera i 45 milioni di euro (suddivisi tra risorse comunali e dell'Ausi, fondi regionali e nazionali, compartecipazione degli utenti).

Gli interventi

Le principali azioni previste dal Piano riguardano interventi economici di inclusione attiva a favore di oltre 600 nuclei in condi-

zioni di disagio economico o sociale; l'offerta di soluzioni abitative, come gli alloggi di emergenza; il rafforzamento della rete per la tutela dell'infanzia e il sostegno ai disturbi specifici di apprendimento sia a domicilio che in ambito scolastico; il rafforzamento delle reti territoriali tra sanità e welfare, con lo sviluppo delle dimissioni protette e presa in carico al domicilio; la regolamentazione delle Case famiglia; lo sviluppo delle Case per la salute e in generale del mantenimento della presa in carico continuativa delle persone affette da patologie croniche.